

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**lunedì 18 luglio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **Provincia** Incontro con Anolf e Fai-Cisl **Un "ponte" con l'Algeria nel segno della cultura e degli scambi economici**

Incontro, all'amministrazione provinciale, tra la 5. Commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, e Karim Boufermes, presidente della associazione onlus Anolf, presente Giovanni Fracanzino (Fai-Cisl), allo scopo di esaminare forme di collaborazione con l'Università Badji Moktar di Annaba ed eventuali, potenziali rapporti economici con l'Algeria.

Il progetto di scambi culturali con la città di Annaba aveva avuto inizio con la settimana di studi promossa a fine giugno dalla Fai-Cisl di Ragusa, in collaborazione con la Cisl-Scuola, l'Anolf e la Cisl Ragusa, e con il patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia, dei comuni di Ragusa, Vittoria e dell'Università di Catania e Ragusa. In questa ottica di collaborazione, la facoltà di lingue iblea dovrebbe assicurare agli studenti la possibilità di

studiare la lingua araba nei paesi di origine, luoghi per il momento non coperti da progetti come l'Erasmus e tramite l'università si potrebbe generare un processo virtuoso basato su rapporti bilaterali da questi due paesi mediterranei.

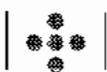
A questo proposito il presidente della 5. commissione, Salvatore Mandarà ha spiegato che «il nostro territorio rappresenta una delle principali porte di accesso del Mediterraneo ed è nostro compito lavorare affinché si instaurino dei rapporti fra i popoli basati sul reciproco rispetto e sulla condivisione dei valori di pace e fratellanza. I popoli della fascia africana rappresentano i nostri futuri partner commerciali per cui instaurare dei canali privilegiati di scambi rappresenterebbe un volano per la nostra piccola e media imprenditoria».

◀ (d.d.)

**PROVINCIA.** «Ha votato no all'emendamento»

## I fondi per Kamarina, il Pd critico con Nicosia

●●● L'intervento del consigliere provinciale Ignazio Nicosia su Kamarina a seguito dell'incontro con il direttore del museo, Giovanni Di Stefano, non è piaciuto ai consiglieri del Pde, Angela Barone, Venerina Padua e Fabio Nicosia, i quali ricordano a Nicosia che in sede di approvazione del bilancio preventivo 2010 avevano presentato un emendamento al bilancio per rendere disponibili subito 50.000 euro per il sito archeologico di Kamarina, ma l'esponente del Pdl votò contro. "Ora Nicosia - dicono - racconta alla stampa di essersi rivolto alla Provincia per appurare quali opportunità di investimento è possibile reperire. Aggiungiamo che solo qualche settimana fa, a fronte di simile emendamento presentato sempre dai noi consiglieri in sede di approvazione del bilancio preventivo 2011, ed avente ad oggetto non solo il sito di Kamarina, ma anche la



**CONTESTATE  
LE DICHIARAZIONI  
RILASCIATE  
DAL CONSIGLIERE**

Fornace Penna al Pisciotto, il consigliere Nicosia nuovamente votava contro, forse anche per seguire la strada maestra indicata dal suo capogruppo che definiva la Fornace Penna "un rudere" per il quale non doveva essere investito un euro. Appare indubbio il vuoto di memoria e forse è bene ricordare che prima di scrivere, occorre sempre verificare la propria precedente condotta, e innanzitutto, prima di votare, occorre sempre pensare al bene pubblico e non alla spartizione delle somme per le solite, trite e ritrite manifestazioni estive". (GN)

## Il consigliere provinciale contesta alcune scelte di Lia **Spese "inutili", Burgio (Mpa)** **contro il sindaco di Giarratana**

**Daniele Distefano**

Aveva un rospo in gola, il consigliere provinciale Rosario Burgio (Mpa) ed ha deciso di toglierselo.

«Leggo che il mio concittadino, il sindaco Lia di Giarratana, ha pubblicamente dichiarato che in caso la Regione non desse risposte per la provincia, si metterà a fare il "Pierino".

«Mi sento di affermare – continua nella sua analisi il consigliere provinciale Rosario Burgio – che Lia il "Pierino" lo fa già da quattro anni. E voglio qui ricordare che è stato proprio il senso di responsabi-

lità del nostro partito a bloccare, uscendo dalla maggioranza, i concorsi per dipendenti comunali che avrebbero rappresentato una spesa inutile visto che a Giarratana c'è già un rapporto impiegati comunali cittadini di 1 a 50 a fronte di una media nazionale 1 a 130.

«Perché affrontare una spesa inutile quando a Giarratana le casse comunali hanno solo un problema transitorio di liquidità ma per fortuna il Comune non è indebitato? – incalza ancora il consigliere provinciale rivolgendosi al suo concittadino – Infine, vorrei ricordare che il sindaco attuale si è reso responsabile della perdita di finanziamenti destinati ai comuni montani per investimenti produttivi ed invece questi fondi sono stati dirottati ad un altro ente pubblico, la Forestale che li utilizza per i propri fini istituzionali». ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **POZZALLO.** Dopo molte battaglie istituito un ufficio regionale **Sportello del Demanio**

**POZZALLO.** Sin dal suo insediamento a Palazzo di Città, il sindaco Giuseppe Sulsenti ha ritenuto fosse necessaria da parte della Regione Siciliana una maggiore attenzione per i problemi del porto commerciale e turistico, affidando compiti e competenze, per l'ordinaria e straordinaria manutenzione, all'ufficio del Genio civile di Ragusa e istituendo un ufficio periferico per il disbrigo delle pratiche relative alle concessioni demaniali.

Il primo obiettivo, grazie alla disponibilità del presidente della Regione Raffaele Lombardo, è stato raggiunto quasi subito. Sotto gli occhi di tutti i benefici prodotti dal punto di vista dei tempi tecnici e della incisività dell'azione, tutte le volte che si è reso necessario intervenire per lavori da realizzare presso l'importante infrastruttura portuale.

Di questi giorni la notizia di un altro importante risultato, che riguarda l'istituzione a Pozzallo di una sezione staccata dell'Ufficio regionale per il disbrigo di pratiche demaniali. "L'assessorato regionale al Territorio e all'ambiente - si legge in un comunicato dell'Associazione turistica Balneare Siciliana firmato dal presidente Antonio Firullo - ha istituito un ufficio periferico per le province di Ragusa e Sira-

cusca. Unico dirigente responsabile è l'ing. Trovato di Catania. Per la provincia di Ragusa l'ufficio avrà sede a Pozzallo. Per quella aretusea invece a Siracusa. Si tratta di una svolta storica e importante per tutti i concessionari del Demanio marittimo che, finalmente, potranno usufruire dei servizi dell'assessorato regionale rivolgendosi all'ufficio periferico di Pozzallo, senza dover più fare la trafila della Capitaneria di porto. È stata dunque accolta la richiesta dell'Associazione che si batte da tempo per ottenere una sezione staccata degli uffici regionali che si occupano di pratiche demaniali, al fine di venire incontro alle esigenze dei cittadini e degli operatori turistici che svolgono attività balneari. Ringrazio pertanto, a nome mio personale e degli associati, l'assessore regionale al Territorio e all'ambiente Sparma e il direttore generale Arnone. Un riconoscimento particolare va rivolto al sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti, che, nella veste anche di deputato regionale, ha svolto un ruolo determinante nel portare a termine la pratica, raggiungendo anche il prestigioso traguardo di far istituire a Pozzallo, per la provincia di Ragusa, l'importante sportello regionale".

**M. G.**

**SINDACATO.** La Ust Cisl: «Penalizzati dalla gestione commissariale»

## La crisi della zootecnia, Romeo: «L'Aras non aiuta le aziende»

●●● "Il grave stato in cui versa la zootecnia ragusana non viene aiutato dalla complessa situazione che si registra in seno all'Aras, l'Associazione degli allevatori di Sicilia, la cui gestione commissariale determina pesanti ricadute anche sulla nostra realtà provinciale". A dichiararlo il segretario dell'Ust Cisl Ragusa, Enzo Romeo, secondo cui è arrivato il momento di fare chiarezza rispetto a quanto sta accadendo con particolare riferimento alla

sede di Ragusa. "Ci confrontiamo con le imprese che sono a rischio insolvenza - spiega Romeo - con i dipendenti che non percepiscono stipendi da quattro mesi, con una inagibilità nei rapporti tra vertici e personale molto probabilmente dovuta ad una gestione commissariale che, in barba a tutte le regole, si sta prolungando oltre il dovuto. Come se non bastasse, registriamo, anche in questo campo, un'assenza della politica che, di fatto, de-

termina, per quanto riguarda l'Aras, i peggiori effetti proprio sul nostro territorio provinciale. Non siamo più disponibili ad attendere oltre". Ecco perché il segretario dell'Ust Cisl Ragusa chiede di "ristabilire l'ordinaria amministrazione, attraverso la ricostituzione degli organismi provinciali e, di conseguenza, di quelli regionali, dando piena prospettiva, nell'area iblea, ai 25 nuclei familiari che sono stati investiti, giocoforza, dalla questione. Auspichiamo - aggiunge - che tutto ciò possa avvenire nel più breve tempo possibile e, comunque, entro il mese, non dimenticando che il 25 luglio è stata indetta l'assemblea degli allevatori del consorzio di cui è commissario Alessandro Chiarelli". (GN)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**I numeri** Nel Lazio record di commissioni consiliari

# Il peso delle Regioni tra stipendi d'oro e mega consulenze

## L'esempio siciliano: 19 mila dipendenti

ROMA — Secondo copione, il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha accusato il governo di scaricare sulle Regioni poco meno di metà dei costi della manovra. E ha minacciato (i cittadini): così ci saranno meno sanità pubblica, meno trasporti pubblici, meno aiuti alle imprese. Secondo copione, nessuno guarda in casa propria per verificare se tutto è a posto, prima di danneggiare i cittadini. E le Regioni italiane — con i dovuti distinguo — l'occhio sui propri conti avrebbero dovuto metterlo da molti anni.

Magari è folklore ricordare certe spese pagate dalla collettività appena pochi anni fa: 75 mila euro, in Veneto, per uno studio sullo «sviluppo del turismo congressuale verso forme di organizzazione e gestione evolute», 10 mila euro in Toscana per una consulenza «in materia di procedure di acquisto di beni di rappresentanza», 192 mila euro in Campania per un «team di animatrici di pari opportunità». È folklore ricordare — come fa il giornalista Mario Giordano — che presso la Regione Lazio, anno 2009 (era Marrazzo), furono spesi 6 mila euro di caffè per le riunioni di giunta, molte tazzine per ciascun assessore.

Più sostanziale è la notizia che la Regione Sicilia ha più di 19 mila dipendenti, ognuno dei quali costa in media 43 mila euro l'anno (il 40 per cento in più dei ministeriali romani). Il governatore della Sicilia, Lombardo, ha annunciato pochi giorni fa, su *Libero*, che non aspetterà una legge nazionale per abolire le sue Province, ma lo farà «subito», in virtù dello statuto speciale che regola la sua Regione. Solo che lo stesso identico annuncio lo aveva fatto alla fine della scorsa estate. A proposito di Lombardo: come presidente guadagna al netto il doppio dei 7787 euro (lordi) che prendono in media i governatori degli Stati americani. Il più pagato è il governatore dello Stato di New

York che con i suoi 10.612 euro lordi guadagna meno di un deputato regionale sardo (11.417 netti) o del presidente della giunta calabrese (13.353 netti).

La Regione che ha meno abitanti è il Molise (320 mila circa), governato dal 2001 da Michele Iorio (Pdl), e il Molise ha in proporzione il più alto numero di dipendenti: 2,79 ogni mille abitanti contro 10,39 in Lombardia, 10,59 del Veneto. I «regionali» molisani sono 981 e cento sono dirigenti. Nel Lazio, invece, c'è il record di commissioni consiliari: sono 20 contro otto della Lombardia, che ha il doppio degli abitanti. Le Commissioni, alla Regione ora amministrata da Renata Polverini, costano 7 milioni l'anno

e ogni presidente di commissione aggiunge mille euro ai 10 mila netti che percepisce ogni mese. I vicepresidenti, che sono 38, aggiungono soltanto 700 euro al mese. Nel Lazio 71 consiglieri, 20 commissioni, 17 gruppi consiliari (8 dei quali composti da un solo eletto) sono costati, secondo il bilancio dello scorso anno, 131 milioni 406 mila euro, con una crescita, rispetto all'anno precedente, di 15 milioni. Nel Lazio bastano 50 anni per cominciare a incassare il vitalizio che spetta di diritto anche a chi abbia concluso un mandato in consiglio regionale. Nel 2010 per 220 vitalizi Polverini ha visto volar via oltre 16 milioni di euro.

Sempre il Lazio ha il record della spesa-clou delle Regioni, la spesa sanitaria. Per ogni cittadino la regione della capitale spende 3349 euro, seguito da Abruzzo (3239), Calabria (3.090), mentre sul fronte dei più misurati stanno la Basilicata (1616), il Veneto (1665), la Puglia (1734). Entrando nel merito delle prestazioni si può ricordare che l'Emilia Romagna ha un centro unico che fa milioni di analisi l'anno al costo medio di 50 centesimi l'una, mentre in Campania, nei 1200 centri privati convenzionati, le stesse analisi pesano per 6-7 euro l'una.

Le amministrazioni locali costano allo Stato quasi 150 miliardi di euro. Da uno studio della Cgia di Mestre, fra il 2001 e il 2008, le Regioni avevano aumentato le spese del 47,7 per cento. «Ministeri, Parlamento, Regioni, Province Comuni, tutte le pubbliche amministrazioni — ha detto in questi giorni David Ermini, presidente del Consiglio provinciale di Firenze — dovrebbero osservare dove sono le spese improduttive e tagliarle di netto. Smettendo di rinfacciarsi pateticamente le responsabilità».

A. Gar.

### Il modello

## A Londra tutti i costi su Internet



Si chiama «How your money is spent» (come vengono spesi i tuoi soldi) ed è una sezione del sito internet dell'ufficio del premier britannico dove vengono pubblicate tutte le spese effettuate dai ministeri e dagli uffici dell'esecutivo mese dopo mese. Nei documenti viene indicato anche il numero di operazione bancaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## La manovra

# Le misure del governo alla prova dei mercati Berlusconi da Napolitano

*Ticket al via, ma Veneto e Umbria si sfilano*

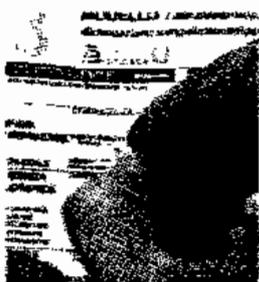


### Le misure



#### MALATTIE STATALI

L'assenza dal lavoro, nel giorno che precede o che segue una festività, rende obbligatoria la visita fiscale. La visita scatta per un solo giorno di stop



#### SANATORIA FISCO

Il contribuente può chiudere le cause con il Fisco (per liti fino a 2000 euro) se paga 150 euro. Per liti fino ai 20 mila euro, ci sono svariate soluzioni



#### SUPERBOLLO AUTO

Tassa per le auto di grande cilindrata. Il proprietario deve pagare 10 euro per ogni chilowatt che ecceda i 225 di potenza del motore

### LUISA GRION

ROMA — Debutto di fuoco per la manovra di Tremonti: oggi entrano in vigore le misure adottate dal governo per stabilizzare i conti entro il 2014, ma il contesto che le accoglie è tutt'altro che tranquillo e il verdetto dei mercati finanziari per niente scontato. Al di là del giudizio sugli interventi di risanamento (48 miliardi) e i buoni risultati ottenuti dalle banche italiane negli *stress test* di venerdì scorso (i risultati sono arrivati a mercati chiusi), l'Italia fa i conti con uno *spread* ancora troppo alto nei confronti dei titoli tedeschi e con il quadro (quello americano in particolare) non è favorevole. Gli occhi dunque, sono ancora puntati su Italia, Grecia e Spagna e sono sicuramente questi i temi che il premier Berlusconi dovrà affrontare nell'incontro programmato per la tarda mattinata di oggi al Quirinale con capo dello Stato Giorgio Napolitano (anche in previsione del vertice europeo straordinario in

### Stamattina scattano le nuove norme. Nel Lazio può essere più conveniente ricorrere a visite private

programma per giovedì a Bruxelles).

Ma restando alle manovre, proprio su uno degli interventi ad applicazione immediata (i ticket sanitari), è caos. Le regioni infatti, da oggi, possono scegliere se adottare il balzello di 10 euro su visita specialistiche e diagnostiche (125 euro sui codici bianchi al pronto soccorso, Basilicata a parte, sono già in vigore dal 2007 anche se con alterni risultati), o se finanziare la spesa con risorse proprie o introducendo altri ticket. Ieri il fronte del «sì al ticket» (Lazio, Liguria, Lombardia, Calabria, Sicilia e Basilicata) ha perso per strada il Veneto: il governatore Zaia, al contrario delle prime indicazioni, ha detto che non lo applicherà «nonostante siamo fra le poche regioni, forse l'unica, che non ha altri superticket o addizionale Irpef». Anche l'Umbria ha sciolto le riserve: niente bal-

zello. Nei giorni scorsi avevano già detto «no» anche Toscana, Emilia Romagna, Sardegna, Val d'Aosta e Trentino Alto Adige. Stanno invece ancora studiando se e come evitare l'introduzione del ticket Piemonte, Marche, Campania e Friuli.

In realtà, per le amministrazioni che devono sottostare ai piani di rientro della spesa sanitaria (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) c'è poco da scegliere, anche se la presidente Polverini tergiversa con un «ora si paga, ma valuteremo». Ma la materia scotta: il Tribunale dei malati-Cittadinanzattiva dello stesso Lazio ha denunciato che così «ai pazienti conviene rivolgersi al privato. Se la spesa per le visite specialistiche è arrivata a 46 euro con liste d'attesa di due o tre mesi, spendendo qualcosa in più, 52 euro, si prenota una visita privata con un'attesa di due o tre giorni. Questa manovra del governo è una privatizzazione della sanità non dichiarata». Grande imbarazzo, quindi, anche in Puglia: «L'entrata in vigore dei pesantissimi ticket sulle prestazioni specialistiche e sul pronto soccorso — ha scritto il presidente Vendola sul suo blog — rappresenta soltanto l'inizio di un percorso fatto di tagli, di tasse, di drastico impoverimento dell'Italia che lavora e dell'Italia più disagiata».

I ticket di fatto sono una misura altamente impopolare e lo scontento per come il governo ha scritto la manovra, soprattutto riguardo ai rinviati e ridotti tagli al costo della politica, avanza. Ma al di là del *rush* parlamentare che ha portato all'approvazione delle misure in tempi record per salvarsi dalla tempesta finanziaria, e al di là delle polemiche che gli interventi stanno sollevando, il lavoro sulla manovra procede. In settimana è previsto un incontro della Commissione che sta esaminando le 483 forme di agevolazione fiscale e assistenziale con l'intenzione di produrre, dopo l'estate, una lista degli sconti sui quali intervenire. Se così non fosse, e se l'annunciata riforma del fisco non producesse gli effetti considerati, dal 2013 tutte le voci saranno fatte oggetto di una rasoiata orizzontale che ridurrà tutte le agevolazioni del 5 per cento per arrivare al 20 nel 2011.

## Economia e inchieste Berlusconi va al Quirinale

Oggi l'incontro, in serata vertice ad Arcore con Bossi

ROMA — Forse un passaggio in Tribunale per il processo Mills, sicuramente un incontro al Quirinale con il capo dello Stato, probabilmente un vertice con Bossi: si annuncia piena e cruciale la giornata di Silvio Berlusconi, su tutti i fronti.

Se i tempi lo permetteranno, il premier — di ritorno dalla Sardegna — sarà presente — assicurano i suoi avvocati — all'udienza a Palazzo di Giustizia. Ma certamente, salirà al Colle per un incontro che era stato fissato per domani ma che è stato anticipato dopo contatti tra Gianni Letta e il Quirinale per stringere i tempi delle decisioni che andranno prese. D'altra parte, con Napolitano gli argomenti da affrontare sono parecchi e delicati: sicuramente si parlerà del dopo manovra economica, dei provvedimenti che il governo ha in-

tenzione di adottare per consolidare il processo di rientro dal debito ma anche per rilanciare lo sviluppo.

Sarà un passaggio vero visto che l'incontro si tiene, non a caso, nel giorno della riapertura dei mercati dopo la manovra, e visto che il capo dello Stato non sembra voler rinunciare al suo ruolo di suggeritore del dialogo fra maggioranza e opposizione che ha avuto nel complicato passaggio dell'approvazione della manovra.

In vista del vertice europeo di giovedì, nel quale i leader discuteranno delle misure da

### Governi tecnici

Bonaiuti: non esiste alcuna possibilità di esecutivi tecnici o istituzionali.

prendere per respingere gli attacchi della speculazione sull'eurozona, nell'entourage del presidente del Consiglio si attendono la richiesta di chiarimenti da parte di Napolitano sulla tenuta del governo, sulla possibilità di portare a termine davvero le riforme promesse, e sul come. Ma una certezza c'è: «Non esiste alcuna possibilità di esecutivi tecnici o istituzionali: il governo ha avuto 316 voti sulla fiducia, e questa è una barriera insuperabile», scandisce Paolo Bonaiuti.

Ma nel colloquio grande spazio avrà anche il tema della sostituzione di Angelino Alfano al ministero della Giustizia, ormai imminente se è vero che il segretario del Pdl come primo atto ufficiale incontrerà i coordinatori regionali del suo partito già dopodomani. E non è un mistero che il capo

### Processo Mills

Come annunciato sabato dai suoi legali, stamattina il premier dovrebbe presentarsi al Palazzo di Giustizia di Milano per partecipare all'udienza sul caso Mills che lo vede imputato per corruzione in atti giudiziari. Malgrado non sia giunta nessuna smentita ufficiale, è molto probabile che Berlusconi non sia presente in aula a causa del colloquio previsto a Roma con il presidente Napolitano.

### Al Quirinale

Nella tarda mattinata di oggi il presidente della Repubblica attende il presidente del Consiglio. Un «faccia a faccia» per fare il punto sulla crisi economica:

l'attenzione del Quirinale infatti è tutta rivolta alla salvaguardia dei conti italiani dal rischio di attacchi speculativi. Ma sarà l'occasione per affrontare anche dossier aperti

come ad esempio la sostituzione del ministro della Giustizia.

Angelino Alfano, che lascerà Via Arenula dopo la nomina a segretario del Pdl.

### La cena di Arcore

E in serata dovrebbe ripetersi l'ormai rituale cena con il leader del Carroccio, Umberto Bossi, nella villa di Arcore. Una nuova occasione di confronto a tutto campo: dalla votazione sul «caso Papa», con la posizione altalenante della Lega sul via libera all'arresto, decisiva per gli equilibri nella maggioranza ai prossimi appuntamenti che attendono governo e Parlamento nel «dopo manovra»

dello Stato, nella scelta del suo successore, vuole avere voce in capitolo. Tanto più in un momento di grande tensione tra politica e giustizia e nel bel mezzo di una nuova «questione morale» che scuote il palazzo e che vedrà il suo momento clou a livello parlamentare mercoledì, quando alla Camera verrà votata la richiesta di arresto per Papa.

Berlusconi su questo passaggio si sente abbastanza tranquillo nonostante le dichiarazioni altalenanti e i dubbi di Bossi ma nel Pdl si suggerisce prudenza: la Lega ci farà ballare fino all'ultimo momento. Tutto aperto anche sulla successione di Alfano, per la quale ancora non sembra emergere un nome certo. Il

### Guardasigilli

Tra i nomi più forti per la successione ad Alfano restano Brunetta e Bruno

premier dovrebbe presentarsi al Colle con una rosa di candidati, tra i quali i più forti restano Renato Brunetta (il preferito dal premier, nonostante i dubbi nel centrodestra sul suo «caratteraccio»), Donato Bruno, Nitto Palma, Anna Maria Bernini e, new entry, anche Enrico La Loggia. Ma non è escluso che qualche nome forte come quello di Lupi (che però si dichiara indisponibile) possa tornare in auge all'ultimo momento, mentre sembra escluso un tecnico.

La giornata di Berlusconi dovrebbe concludersi con un incontro con Bossi: caso Papa, rimpasto (in ballo ci sono anche le Politiche comunitarie, potrebbero andare a un leghista) e decreto rifiuti nel menù dei due leader. Sempre che dal fronte dei mercati e da quello giudiziario non arrivino nuovi assalti.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le reazioni

# Cgil: per gli statali taglio di 215 euro al mese

*Scuola, in quattro anni perdite fino a 8 mila euro. Proteste da Ravenna a Messina*

### SILVIO BUZZANCA

ROMA — Nei prossimi quattro anni un dipendente pubblico vedrà "sparire" dal suo portafoglio fra gli 8.000 e gli 8.500 euro. Un dato medio calcolato sugli effetti che avranno sugli stipendi la manovra del 2010 e quella appena licenziata a tamburo battente dal Parlamento. Alla fine, spiega Michele Gentile, responsabile del Dipartimento settori pubblici della Cgil, quando arriverà il 31 dicembre del 2014 e tutte le norme saranno operative, ogni dipendente dello Stato lascerà sull'altare del rigore economico-finanziario fra i 210 e i 215 euro al mese.

La cifra 8.000-8.500 euro è, come viene spiegato, un dato medio. Perché il taglio dello stipendio varia da settore a settore. Un docente di scuola, per esempio, perderà nei quattro anni quasi 8.000 euro. Ma un dirigente vedrà sparire circa 16.000 euro. Un ricercatore circa

7.500, il personale tecnico e amministrativo perderà in media 6.400 euro.

La Cgil fa notare queste cifre sono stime in difetto perché calcolate sugli stipendi medi rivalutati su un indice stabilito dal governo che è inferiore all'inflazione reale (2,6% a maggio). A provocare questi effetti sullo stipendio pubblico saranno il

**I dati sono sottostimati e potrebbero anche peggiorare dopo il 2015**

mancato rinnovo dei contratti e il blocco delle retribuzioni che è previsto almeno fino al 2014. Questo vuol dire che i tagli agli stipendi saranno consistenti perché i rinnovi contrattuali rivalutano anche altre

voci dello stipendio che restano ferme, come restano al palo gli scatti di anzianità.

È c'è rischio che la vicenda non si chiuda il 31 dicembre del 2014. «La manovra prolunga il blocco delle retribuzioni pubbliche e gli incrementi salariali saranno dunque possibili solo a partire dal 2015», spiega Gentile. «Ma — continua il

**I tagli effetto del mancato rinnovo dei contratti e del blocco delle retribuzioni**

sindacalista — considerato che, per gli anni 2015-2017, si parla soltanto di un nuovo calcolo per l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale, resta tutto da vedere, anche perché qualche problema fi-

nanziario continuerà ad esserci. Quindi il rischio reale è che stiamo ragionando di un rinnovo dei contratti dal 2018». La Cgil questo rischio non lo vuole correre. «Con la mobilitazione faremo in modo che ciò non avvenga», spiega Gentile.

A tutto questo va aggiunto anche la proroga di un anno del turn over. Norma a cui sfuggono solo i corpi di polizia e i vigili del fuoco. Dall'ultima manovra arriva per i dipendenti pubblici una novità anche per le assenze per malattia. Cade infatti l'obbligo di visita fiscale per il dipendente in malattia: le Asl invieranno il medico a domicilio solo a richiesta del dirigente.

Intanto, proseguono le proteste contro la manovra sul web e nelle piazze. Domani protesta la Cgil di Ravenna, mentre mercoledì sfileranno a Messina gli agricoltori del "movimento dei forconi". Prevista la presenza dei pastori sardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**215**

**TAGLI A REGIME**

Dal 2015 un dipendente pubblico perderà fra 210 e 215 euro al mese



**8.500**

**TAGLIO STIPENDIO**

Taglio medio fra il 2010 e il 2014 di 8.000-8.500 euro agli stipendi pubblici

» **Dietro le quinte** La lettera del capo dello Stato al «Sole 24 Ore»

## Il Colle insiste sulle «misure concrete»

Il faccia a faccia chiesto da Letta. Tra i nodi anche il caso Romano

ROMA — Sarà la prima occasione per verificare gli effetti della manovra sui mercati. Ma sarà anche il momento giusto per fare il punto sul rimpasto che il governo ha annunciato di voler chiudere entro fine luglio, con la casella del ministero della Giustizia da coprire. L'incontro urgente con il capo dello Stato chiesto ieri sera dal sottosegretario Gianni Letta a nome del premier, e subito accordato per la tarda mattinata di oggi, ha fatto per qualche ora fibrillare il mon-

### Il dialogo

Il presidente insiste sulla necessità di mantenere aperto il dialogo tra maggioranza e opposizione

do della politica.

Qualcuno, nell'opposizione, ci ha visto un tentativo di Berlusconi di scansare «per legittimo impedimento» le udienze di due procedimenti a suo carico in corso a Milano. In realtà Palazzo Chigi aveva già anticipato da tempo che il Cavaliere non sarebbe stato nell'aula dove alle 9.30 si dibatterà del caso Ruby (aula nel quale per stamani è peraltro prevista solo

la lettura di un'ordinanza su eccezioni procedurali). Mentre è scontato che, essendo atteso sul Colle per le 12.30, dovrà disertare la giuria del caso Mills, convocata per le 11 e al cospetto della quale aveva invece detto che si sarebbe presentato.

Al di là dei processi alle intenzioni, tali questioni sono comunque divenute quasi marginali, davanti alle incognite della settimana che si apre. Napolitano, che si è speso moltissimo perché l'Italia desse un segnale forte all'Europa e alla business community con l'approvazione-lampo della manovra, premerà su due fronti, con Berlusconi. Anzitutto dovrebbe ricordargli che, indipendentemente dalle risposte dei mercati oggi, l'emergenza non può dirsi davvero finita e lo sforzo di coesione nazionale salutato da tutti come un «miracolo» va mantenuto attraverso un confronto nel merito. Cioè, come ha fatto sapere con una lettera al Sole 24 Ore, un confronto «su concrete proposte e opzioni», che siano in grado di superare l'impegno «generico a combinare rigore nella finanza pubblica e rilancio dello sviluppo».

Prove di dialogo tra governo e opposizione divenute per lui tanto più imprescindibili

visto il pesante impatto del pacchetto di austerità sul corpo sociale. Tale da richiedere appunto l'impegno delle Camere per qualche aggiustamento in grado di riequilibrare i sacrifici, magari aggiungendo dei tagli non simbolici ai costi della politica.

L'altro fronte delicato di questi giorni ruota attorno alla sostituzione di Angelino Alfano al dicastero della Giustizia. Il capo dello Stato ha dimostrato di non gradire che su un passaggio del genere la politica azzardas-

se «l'irresponsabile» gioco del totononine, coinvolgendo persino il ministro degli Esteri, Franco Frattini, mentre era in missione con lui a Zagabria, in Croazia. Si sa che, dopo le imbarazzanti vicende degli incarichi ad Aldo Brancher e a Severio Romano (sul quale aveva reso esplicite le proprie riserve e sul quale il premier aveva pesantemente insistito), non ammette candidature di basso profilo o in ogni caso discutibili. Stavolta, insomma, dovrebbe esercitare con particolare severità le prerogative attribuitegli dall'articolo 92 della Costituzione.

Al di là di questi due aspetti critici, il faccia a faccia di oggi consentirà a Napolitano di misurare la qualità della coabitazione con Berlusconi al vertice delle istituzioni. Dopo mesi di gelo e tensioni, gli scenari disegnati da più parti (anche da prestigiosi mass media stranieri) di una «rimozione» del Cavaliere da Palazzo Chigi e di una sua sostituzione con un governo tecnico, rischiano di acuire l'incomunicabilità.

M. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tagli (mancati) alla politica «Corsa» per rimediare

Si studiano le misure. Di Pietro: in piazza a settembre

ROMA — Monta la protesta anti casta e i politici provano a correre ai ripari, facendo ammettere annunciando futuri tagli ai costi della politica. Tra i più attivi c'è il presidente della Camera Gianfranco Fini, che ha spiegato come «entro la pausa estiva» saranno ridotte le spese di Montecitorio. Antonio Di Pietro, intanto, cerca di mettersi sulla scia della rivolta in rete e dell'ondata di proteste e propone per la fine di settembre «una manifestazione unitaria di dimensioni mai viste».

I vertici istituzionali delle Camere assicurano e rassicurano: i tagli ci saranno, presto. Fini ha annunciato che metterà a punto le proposte di riduzione dei costi e di trasparenza insieme al Collegio dei questori. Proposte «che saranno discusse dall'ufficio di presidenza entro luglio e votate in Aula prima della pausa estiva». Ma che la questione sia più che delicata lo fa capire anche l'intervento di Francesco Colucci, questore della Camera dei Deputati che, d'intesa con il questore del Senato Angelo Cicolani (entrambi parlamentari pdl), ha organizzato per martedì una riunione del collegio per discutere delle misure. Dice Colucci che occorre «serietà e severità», ma poi aggiunge che non bisogna «ricorrere a facili, quanto inefficaci, forme di protagonismo».

Ma sulla questione tiene a intervenire anche il presidente del Senato Renato Schifani: «Il Senato da più anni ha con responsabilità avviato manovre progressive di riduzione dei costi. Continuerà a farlo ancora con più incisività, rigore e trasparenza in un momento in cui si chiedono sacrifici ai cittadini». Anche Schifani non trascurava l'inciso per riequilibrare la portata delle affermazioni: «Il tutto deve essere fatto senza prestare il fianco a demagogie che rischiano soltanto di creare tensioni sociali».

Ma sulla questione tiene a intervenire anche il presidente del Senato Renato Schifani: «Il Senato da più anni ha con responsabilità avviato manovre progressive di riduzione dei costi. Continuerà a farlo ancora con più incisività, rigore e trasparenza in un momento in cui si chiedono sacrifici ai cittadini». Anche Schifani non trascurava l'inciso per riequilibrare la portata delle affermazioni: «Il tutto deve essere fatto senza prestare il fianco a demagogie che rischiano soltanto di creare tensioni sociali».

## Le riduzioni saltate

### Stipendi ridotti ma dal 2013

**1** La riduzione scatta solo dalla prossima legislatura. Prima il decreto prevedeva di agganciare gli stipendi alla media europea. Poi è stato deciso di calcolarli sulla media di quello degli altri sei principali dell'area euro»

### Busta paga legata al Pil dei Paesi «big»

**2** Nel calcolare la media di riferimento a cui agganciare gli stipendi dei politici italiani, un altro punto della manovra prevede di «ponderarla rispetto al Pil» (sempre degli altri sei maggiori Paesi dell'Unione europea)

### Il taglio del 10% ai fondi per i partiti

**3** La manovra prevede una riduzione del 10% dei finanziamenti ai partiti, che in passato erano stati ridotti di un altro 20%. Ma la decisione avrà effetto solo a partire dal «primo rinnovo» del Parlamento

### Il no all'abolizione delle province

**4** La Camera respinge il 5 luglio la proposta dell'Italia dei valori di abolire le province. Pdl e Lega votano contro, l'Udc a favore (oltre all'Idv), mentre i parlamentari del Partito democratico si astengono, facendo così vincere i contrari al taglio

Se nel centrodestra, che ha varato una manovra da molti considerata poco severa contro i costi della politica, si cerca di rassicurare sulla volontà di intervenire, nel centrosinistra scatta la gara a chi è più anti casta. Pier Luigi Bersani interviene più volte, anche su Facebook oltre che sull'Unità, per ribadire che il Pd ha presentato proposte per il superamento dei vitalizi, la riduzione del numero dei parlamentari. E per l'abolizione delle province al di sotto dei 500 mila abitanti, «uscendo dalla questione demagogica di cancellarle tout court». I democratici sono stretti dalla necessità di non farsi travolgere, da una parte, dalle accuse di alimentare il populismo velleitario, dall'altro di non farsi assimilare alla classe politica che si autoconserva. Debora Serracchiani osserva: «Se non daremo ai cittadini in tem-

## Schifani

Il presidente del Senato: da più anni abbiamo avviato manovre di riduzione dei costi

pi brevissimi risposte convincenti, ci verranno a cercare con i forconi».

Chi si schiera apertamente, in linea con la sua storia, dalla parte della protesta è Antonio Di Pietro. Che vaticina «una ribellione sociale di enormi proporzioni» contro «una manovra indecente che toglie ai cittadini senza toccare gli enormi privilegi della casta». E per questo propone una grande mobilitazione, anche se la pospone alla fine di settembre: «È il momento per tutti i cittadini, anche per chi ha votato Lega e Pdl, di urlare: basta con la casta. Il web si è già mobilitato ma senza una grande mobilitazione del Paese che comprenda tutta la società civile questi non la capiranno mai: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA